

L'industria calzaturiera italiana – Preconsuntivo 2019

Nota congiunturale elaborata dal Centro Studi

CONFINDUSTRIA  MODA

per **MICAM**
M I L A N O

L'INDUSTRIA CALZATURIERA ITALIANA: Preconsuntivo 2019

Trend positivo in valore, nel 2019, per export (trainato dalle griffe del lusso) e saldo commerciale, ma calano i volumi prodotti ed esportati. Consumi interni sempre al palo. 2020 all'insegna dell'incertezza, tra tensioni geopolitiche e conseguenze del coronavirus.

L'ultimo trimestre dell'anno non ha registrato miglioramenti di sorta nella congiuntura del settore, confermando anzi la tendenza ad un lieve ma progressivo peggioramento nei volumi prodotti ed esportati, già emersa all'inizio dell'estate. L'intero 2019 si è chiuso dunque nel complesso con risultati poco brillanti ed una situazione estremamente disomogenea tra le imprese, con un numero non trascurabile di realtà che ancora stentano ad uscire dalla fase recessiva. I dati medi evidenziano crescite in valore e flessioni non particolarmente penalizzanti in quantità: -0,9% le esportazioni nei primi 10 mesi, secondo i dati ufficiali di Istat, e -3,1% la stima della produzione nazionale annua, nelle elaborazioni condotte dal Centro Studi di Confindustria Moda per Assocalzaturifici.

L'anno da poco archiviato è stato caratterizzato da molteplici difficoltà sul fronte internazionale, che hanno fortemente condizionato i risultati in diversi importanti mercati, oltre che da un andamento ancora una volta sfavorevole sul mercato interno (gli acquisti delle famiglie italiane sono scesi di un ulteriore -3,2% in volume e del -2,3% in spesa), che ha frenato l'import (-1% in paia).

L'analisi dei principali mercati di sbocco esteri evidenzia trend inferiori alle attese in Russia (-15,3% in quantità nei primi 10 mesi) e negli altri paesi dell'ex blocco sovietico, con pesanti ripercussioni per i distretti tradizionalmente votati a quest'area; contrazioni non trascurabili per Germania (-9,3%, condizionata dal rallentamento dell'economia), Medio Oriente (-9,2%) e Giappone (-6,7%, pur con un +6,8% in valore). Andamenti favorevoli invece in Francia, +6,4% in volume e +9,3% in valore; aumenti attorno al 10% in valore negli USA e in Cina, e di quasi il 20% in Sud Corea, che fa segnare l'ennesima crescita a doppia cifra.

Malgrado le numerose e innegabili complicazioni nello scenario macroeconomico, il settore calzaturiero nel complesso – sostenuto dalle esportazioni e trascinato dalle performance delle grandi griffe internazionali del lusso (come dimostra l'incremento ancora una volta non marginale, +26,8% in valore, dei flussi diretti in Svizzera, tradizionale hub logistico distributivo delle stesse) – ha raggiunto nel 2019 l'ennesimo record nelle vendite estero in termini di valore (l'export è atteso infatti superare, nelle proiezioni a 12 mesi, la soglia dei 10 miliardi di euro, con un aumento tendenziale nell'ordine del 7%), confermando un fatturato totale di oltre 14,3 miliardi. Si è consolidato inoltre l'attivo del saldo commerciale che, grazie ad un incremento superiore al 10%, ha sfiorato i 5 miliardi di euro. E' cresciuto però sensibilmente il divario nei risultati tra le PMI con marchio proprio e i brand del lusso.

I dati relativi al saldo nel numero di aziende attive (-179, tra industria e artigianato, pari al -4%) ed addetti (-790 unità) rispetto a fine 2018 – che diventano ancor più negativi considerando i produttori di componentistica – confermano, assieme all'impennata nel ricorso agli strumenti di integrazione salariale nell'area pelle (+28%), come il 2019 sia stato, per molti operatori, un anno non facile.

Le aspettative a breve risultano dominate dall'incertezza. Le previsioni degli operatori, che convergono nell'indicare un ulteriore rallentamento dei livelli produttivi nella prima metà dell'anno corrente, trovano conferma nella raccolta ordini piatta dell'ultimo trimestre 2019 (-0,6% in quantità) e dall'assenza, nel panorama congiunturale, di segnali significativi di ripresa della domanda. Al contrario, nuovi ostacoli hanno caratterizzato le prime settimane del 2020: alle tensioni nello scenario geopolitico internazionale (crisi in Libia ed escalation militare in Medio Oriente tra Stati Uniti e Iran), al permanere del rischio di venti protezionistici provenienti da oltreoceano sull'Unione Europea (oltre che sulla Cina) e ai possibili effetti della Brexit, arrivata alla fase finale, si sono aggiunte ora le inevitabili conseguenze dell'emergenza sanitaria legata al diffondersi in Cina, e fuori dai confini cinesi, del coronavirus. Sebbene al momento sia ardua una quantificazione dei possibili danni economici, che dipenderanno ovviamente da diffusione e durata dell'epidemia, inevitabili saranno le conseguenze anche per le aziende italiane della Moda, per le quali l'aggregato "Cina continentale+Hong Kong" valeva nel 2018 quasi 6,2 miliardi di euro di export di prodotti del Tessile-Moda Accessorio (terza destinazione), a cui va aggiunto il peso sempre più rilevante degli acquisti effettuati dai turisti cinesi in visita in Italia. Si può al contempo ipotizzare una riduzione delle importazioni dalla Cina; la speranza è che, come bilanciamento, i consumatori acquistino più prodotti italiani.

Vediamo ora nel dettaglio le singole variabili congiunturali.

PRODUZIONE E ORDINATIVI

Come già nel 2018, l'anno si archivia con una contrazione nei volumi realizzati (-3,1% il risultato dell'indagine condotta tra gli Associati), a fronte di un aumento in valore del +1,3% per effetto delle dinamiche di prezzo. La stima di preconsuntivo relativa alla **produzione Made in Italy** per il 2019 risulta pertanto pari a 178,6 milioni di paia (oltre 5,7 milioni in meno rispetto all'anno precedente), per 7,96 miliardi di euro.

La media generale – ottenuta attraverso idonea ponderazione delle singole risposte con la dimensione aziendale – cela, come sempre, una situazione diversificata, pur vedendo largamente maggioritarie le aziende che hanno chiuso il 2019 con livelli di output inferiori rispetto al 2018: quasi 6 imprenditori su 10 (57% del campione) hanno infatti indicato un arretramento in volume, a fronte del 25% di risposte di stabilità e di un 18% di incremento (con un 6% di rispondenti che ha dichiarato crescita, o comunque recuperi, superiori al 10%). Tra le aziende con trend negativo, 2 su 3 hanno subito flessioni in quantità più pesanti del -5%.

Durante l'anno la percentuale di indicazioni sfavorevoli è apparsa, nelle rilevazioni effettuate trimestralmente dal Centro Studi di Confindustria Moda, lievemente in crescita, passando dal 50% del primo semestre al 54% a 9 mesi, fino al 57% a consuntivo, confermando un peggioramento nel quadro congiunturale, col passare dei mesi, che risulta anche nelle stime complessive: la frenata della produzione nazionale nella seconda metà del 2019 (-4%) è stata infatti quasi doppia, per intensità, rispetto a quella del primo semestre (-2,3%).

La disamina per classe di fatturato mostra inoltre andamenti più penalizzanti per le aziende sotto i 15 milioni di euro, la cui produzione annua risulterebbe scesa in media di oltre il 5% in quantità.

Il **portafoglio ordini** delle aziende del campione riferito al trimestre ottobre-dicembre 2019 registra nell'insieme lievi flessioni, sia sul fronte interno (-1,6% in volume) che sui mercati esteri (-0,4%), con una contrazione complessiva del -0,6%. In Germania la riduzione più significativa (-6,8%), in sintonia col trend dell'export dei mesi precedenti.

Coerentemente con l'andamento degli ordinativi ancora insoddisfacente che ha caratterizzato l'ultima frazione del 2019, le **attese sulla produzione nella prima metà del 2020** escludono stravolgimenti di sorta: il 42% dei rispondenti prevede invarianza; il 36% si aspetta una diminuzione nelle paia prodotte rispetto a gennaio-giugno dello scorso anno; solo il restante 22% appare invece ottimista. La ponderazione dimensionale delle risposte porta ad una stima dell'output ancora in terreno negativo, seppure con un calo più contenuto (-1,4%).

In linea con queste indicazioni, il grado di **utilizzo della capacità produttiva** a fine giugno (previsto all'81% circa tra le aziende interpellate) risulterebbe sostanzialmente immutato rispetto a quello denunciato per lo scorso dicembre.

Va comunque rimarcato come tali giudizi siano stati raccolti a metà gennaio, quando ancora la notizia del coronavirus non godeva dell'eco mediatico attuale, non erano stati presi provvedimenti dai governi, né si poteva immaginare che la portata del fenomeno potesse avere conseguenze sull'economia mondiale (ancora oggi peraltro non quantificabili).

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

I dati diffusi da Istat – fermi ai primi 10 mesi dell'anno – mostrano un aumento non trascurabile delle **esportazioni** in valore (+7,1%), accompagnato però da una flessione nei volumi (-0,9%), con prezzi medi cresciuti dell'8%.

Tra gennaio e ottobre sono stati venduti all'estero, includendo le operazioni di pura commercializzazione, 174,8 milioni di paia (oltre 1,6 milioni in meno sull'analogo periodo 2018) per un valore di 8,66 miliardi di euro. Nelle proiezioni a consuntivo 12 mesi l'export risulta superiore, per la prima volta, a 10 miliardi di euro, cogliendo l'ennesimo record anche al netto dell'inflazione.

Un risultato reso possibile grazie alle performance conseguite dai gruppi globali internazionali del lusso che producono in Italia, come mostra chiaramente la graduatoria in valore delle principali destinazioni, guidata nel 2019 dalla Svizzera, tradizionale piattaforma logistica delle griffe, che da lì spediscono alla clientela in tutto il mondo.

Il paese elvetico ha registrato nell'ultimo triennio un forte incremento (+60% in valore, 2018 su 2015), con un ulteriore aumento a doppia cifra nel 2019 (+26,8% nei primi 10 mesi, accompagnato da un +4,4% in quantità) che lo ha reso il primo Paese di destinazione, scavalcando la Francia, che pure è stata caratterizzata da trend positivi: +9,3%, con un +6,4% in volume.

Nelle dinamiche del settore sono presenti dunque due "velocità" distinte: quella dei grandi brand mondiali del lusso e quella delle piccole medie imprese (numericamente più diffuse, con marchio proprio o comunque che non lavorano per le griffe) che hanno raccolto risultati non altrettanto favorevoli, spesso addirittura negativi (ovviamente in generale, visto che non mancano certo casi virtuosi anche tra queste).

Al netto dei flussi diretti in Svizzera e Francia – destinazioni privilegiate del terzismo per le griffe, che coprono assieme 1/3 delle vendite estero in valore – l'aumento registrato dall'export italiano di calzature nei primi 10 mesi si ridurrebbe, infatti, dal +7,1% al +2,6%, con una flessione attorno al -3% in volume.

L'esame per area di destinazione mostra una sostanziale tenuta dell'Unione Europea (-0,3% in quantità, con un +3,6% in valore sui primi 10 mesi 2018), dove sono dirette 7 scarpe su 10. Se la Francia ha recuperato dopo il calo dell'anno precedente, la Germania, secondo nostro mercato in termini di paia, ha registrato nel 2019 un pesante -9,3% in volume, accompagnato da un decremento anche in valore (-2,7%), interrompendo così un triennio di sostanziale stabilità. Flettono anche Belgio e Paesi Bassi, mentre segni positivi hanno caratterizzato l'export verso Regno Unito e Spagna (+4,7% in valore per entrambi); ad est, bene Polonia e Romania.

Le vendite verso i mercati extra-UE, se da un lato hanno evidenziato maggior dinamicità in valore rispetto ai mercati comunitari (+10,9%), in termini di volume hanno fatto segnare una flessione un po' più marcata (-2,2%).

Non sono mancati paesi e aree in sofferenza: a cominciare dalla Russia che, dopo la brusca interruzione nel 2018 del recupero verso i livelli pre-crisi, nel periodo gennaio-ottobre 2019 ha perso un ulteriore -15,3% in quantità, con un -11% in valore. Non va meglio in Ucraina e Kazakistan, che segnano anch'essi cali a due cifre in valore (attorno al -10% e al -16% rispettivamente). Pesanti le ripercussioni nei distretti produttivi di Marche ed Emilia Romagna, da sempre molto esposti verso l'area.

Male anche in Medio Oriente (-9,2% in volume e -7,2% in valore), dove gli Emirati Arabi, principale mercato, evidenziano risultati un po' meno penalizzanti ma comunque negativi (-5,6% in quantità e -2,7% in valore).

In Far East andamenti disomogenei: bene Cina continentale (+9,4% in valore, a fronte di un timido +1% in volume) e Hong Kong (+2,6%, con un +4,4% nelle paia), che considerati assieme crescono del 5,8% in valore e del 2,5% in quantità, costituendo il 6° mercato di sbocco in valore. Grande è ovviamente la preoccupazione, tra gli operatori, che gli eventi recenti legati al diffondersi del coronavirus possano avere pesanti conseguenze, nel corso del 2020, sulle vendite in questi mercati, tra i pochi in costante e sensibile crescita nell'ultimo decennio.

Incremento rilevante per la Corea del Sud, che per il decimo anno consecutivo segna in valore un aumento a doppia cifra (+19% circa nei primi 10 mesi 2019, con un +5% in volume).

Trend ancora inferiore alle attese invece in Giappone, che pur crescendo in valore (+6,8%) vede ridursi le quantità (-6,7%). L'entrata in vigore a febbraio 2019 dell'accordo di libero scambio con la UE (EPA) – che porterà, benché gradualmente, alla completa liberalizzazione degli scambi fra un decennio – può senza dubbio offrire agli operatori maggiori possibilità di sviluppo in quest'area.

In Nord America, infine, aumento significativo in valore per gli USA (+11%), che segnano un arretramento attorno al 3% in quantità; decisamente meno soddisfacenti le vendite in Canada (+0,5% circa in valore ma -8,3% in volume), malgrado il CETA.

L'esame dell'export per tipologia mette in luce andamenti diversificati tra i comparti. Flessioni in quantità per le scarpe con tomaio in pelle/cuoio – caratteristiche della produzione italiana, che coprono metà dei volumi in uscita e quasi il 70% del totale valore – scese del -3,4% nelle paia seppure in aumento del +4,1% in valore.

All'interno del comparto pelle, tutte le principali voci mostrano contrazioni in quantità, anche se spesso accompagnate da incrementi in valore. In calo del -3,6% complessivamente (con un +6,6% in valore) le calzature basse da passeggio: tra queste, -2,9% in volume per quelle

destinate alla clientela maschile, -3,4% quelle per donna e un pesante -14% per quelle da bambino/ragazzo. In diminuzione anche i sandali (-4,6% quantità, pur con un +4% in valore) e le calzature che ricoprono la cavaglia (scarponcini e stivali alti), scese del -3,5% in volume malgrado la tenuta per quelle da uomo, ma con un +1,4% in valore. Segno negativo, sia in quantità che in valore, per le sportive (-1% e -4,5% rispettivamente).

Tra i comparti alternativi alla pelle, cali in volume per le scarpe in sintetico (-4,5%) e le pantofole (-9,7%, le uniche a registrare una flessione anche in valore). Aumenti invece a doppia cifra per le scarpe in tessuto (+11,7%) e per quelle con tomaio in gomma (+16,4%).

Per quanto riguarda le **importazioni**, condizionate dalla dinamica sfavorevole dei consumi interni, nel periodo gennaio-ottobre hanno evidenziato una diminuzione tendenziale dell'1% in quantità, con un +3,8% in valore. Il prezzo medio (15,64 euro/paio, +4,8%) è oltre tre volte inferiore a quello dei prodotti esportati.

La Cina, da cui provengono 4 calzature su 10 in entrata, segna un calo del -1,1% in volume (con un +8,3% in valore). Flessioni anche per Francia (-19% quantità) e Romania (-9,6%, tradizionale partner nei traffici di perfezionamento passivo). Volumi stabili dal Vietnam. Crescono le triangolazioni da Belgio (+9,1%) e Paesi Bassi (+14,8%) e i flussi dalla Spagna.

L'analisi per materiale di tomaio mostra riduzioni in quantità per le scarpe in pelle (-2,8%), in tessuto (-7,4%) e per le pantofole (-4,6%). Aumenti, invece, per il comparto sintetico (+6,5%, con un +21,2% per le sportive) e per quello residuale delle calzature in gomma.

Il **saldo commerciale** del settore – pari nei primi 10 mesi a 4,06 miliardi di euro (+11,1%), all'8° posto per attivo tra i 99 capitoli merceologici di cui si compone la nomenclatura doganale – dovrebbe sfiorare a consuntivo i 5 miliardi.

CONSUMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

I consumi interni hanno evidenziato nel 2019 l'ennesimo trend negativo. Se nel biennio precedente la flessione a consuntivo si era mantenuta sotto il punto percentuale, nell'anno da poco terminato gli **acquisti delle famiglie** hanno fatto segnare – secondo il *Fashion Consumer Panel* di Sita Ricerca per Assocalzaturifici – arretramenti più marcati, chiudendo con un -3,2% in quantità e un -2,3% in spesa sul 2018. Prezzi medi in aumento contenuto (+0,9%), a testimonianza dell'attenzione sempre elevata al fattore prezzo (più della metà degli acquisti complessivi sono effettuati in saldo/svendita).

Anche l'ultimo trimestre dell'anno non ha fatto eccezione, registrando cali tendenziali solo un po' meno marcati rispetto alle tre frazioni precedenti (-2,8% in volume e -1,6% in valore).

Benché il settore presenti un'elevata propensione all'export (l'85% circa di quanto prodotto nel nostro Paese viene venduto sui mercati esteri), la continua erosione dei consumi interni rappresenta una criticità rilevante, giacché comunque per le imprese nazionali l'Italia risulta il terzo mercato più importante per volumi destinati, dopo Francia e Germania, rivestendo un'importanza strategica.

L'analisi per comparto mostra segni positivi unicamente per la voce sportive/sneakers, che evidenzia nel complesso un +0,7% in quantità e un +1,5% in spesa sul 2018 (con una tenuta delle sneakers e crescita attorno al 2% per le sportive). Sensibili contrazioni per le scarpe "classiche" per uomo (cali nell'ordine dell'8%, sia in volume che valore) e per donna (-5,2% in quantità, malgrado una tenuta per polacchetti e stivali alti). Più modesto – benché ugualmente caratterizzato da variazioni negative in pressoché tutte le tipologie – l'arretramento per il comparto bambini/ragazzi (attorno al -1,2%). Negativi anche i dati della pantofoleria (-4,3% le paia).

Per quanto concerne l'andamento per canale, pur non essendo ancora disponibili dati a consuntivo, le indicazioni preliminari parrebbero confermare quanto emerso nel primo semestre: contrazioni non trascurabili per dettaglio tradizionale e ambulato; sostanziale tenuta per le catene di negozi e conferma del trend di crescita per le vendite online. Queste ultime, che nel 2013 detenevano una quota di appena il 3,6% sul totale spesa, pesavano nel primo semestre 2019 il 13%.

OCCUPAZIONE E NATI-MORTALITÀ AZIENDALE

Nel 2019 è proseguito il processo di selezione tra le imprese, a testimonianza di come siano molte le realtà, nell'attuale delicata fase congiunturale, ancora in sofferenza: secondo le cifre delle Camere di Commercio il numero di calzaturifici in Italia è sceso di -179 unità, tra industria e artigianato, rispetto al consuntivo 2018; parimenti, è calato il numero di persone che vi lavorano (-790 unità). Di nuovo saldi negativi, dunque, e solo lievemente meno marcati rispetto al 2018. A fine dicembre 2019 il settore contava 4.326 **aziende** e 74.890 **addetti** diretti, in calo rispettivamente di un non trascurabile -4,0% e del -1,0% sui livelli di un anno addietro.

Allargando l'analisi all'intera voce Ateco CB152, comprensiva della componentistica, secondo le elaborazioni di Infocamere-Movimprese i saldi negativi salgono a -266 aziende e a -1.086 addetti. La disponibilità per questi dati di una disaggregazione territoriale permette di osservare, con riferimento alle imprese attive, cali generalizzati in tutte le principali regioni a vocazione calzaturiera, con la sola eccezione di Campania (invariata) e Lombardia (che presenta un saldo positivo pari a 8 aziende rispetto al 2018). Le Marche, duramente colpite dalla crisi in Russia e CSI (i livelli di export 2019 della regione verso il mercato russo sono inferiori di oltre il 60% in valore rispetto a quelli 2013 "pre-crisi"), registrano l'arretramento più pesante in termini assoluti (-122 aziende); l'Emilia Romagna, parimenti molto esposta su quei mercati, la flessione più marcata in termini percentuali (-6,5%, pari a 24 aziende). La Toscana conta 65 realtà in meno; 35 il Veneto; 22 la Puglia.

Relativamente al numero di addetti, i cali più sostenuti hanno interessato nuovamente le Marche (-1.251) e l'Emilia Romagna (-278); attorno al centinaio di unità, invece, le perdite per Lombardia e Toscana. Recuperi di varia intensità nelle altre tre regioni più importanti (Veneto, Campania e Puglia).

Il trend sfavorevole delineato dalla banca dati camerale trova conferma nell'indagine condotta tra gli Associati: nel corso del 2019 le imprese del campione hanno registrato globalmente una diminuzione di circa mezzo punto percentuale nella forza lavoro. Poco meno della metà delle imprese rispondenti (47%) ha segnalato una riduzione nel numero di addetti (di queste, 3 su 5 hanno sperimentato cali contenuti entro le 3 unità). Il 21% ha indicato una stabilità nel numero di dipendenti rispetto a fine 2018; il restante 32% una crescita (perlopiù di lieve entità).

Interpellati riguardo ai livelli occupazionali attesi nel primo semestre 2020, 3 imprenditori su 4 hanno denunciato stabilità rispetto a fine 2019. La restante parte del campione è però pessimista (il 21% prevede una riduzione nella forza lavoro); solo il 5% dei rispondenti ha ipotizzato un aumento. Sulla base di queste indicazioni e stante l'assenza di segnali di inversione del ciclo nello scenario attuale è lecito attendersi a fine giugno un'ulteriore flessione nel numero di addetti complessivo del settore.

Segnali delle tensioni occupazionali sopra descritte emergono anche dai dati INPS relativi alla **Cassa Integrazione Guadagni**. Le ore autorizzate nella filiera pelle nel corso del 2019 hanno sfiorato gli 8,3 milioni (+28% rispetto ai 6,5 milioni del 2018), dopo un biennio di significative contrazioni. L'incremento risulta superiore, pur non di molto, rispetto a quello registrato per il Totale settori italiano (che è pari al +20,2%).

Sia la componente ordinaria (+31%) che quella straordinaria (+20%) denotano un aumento, anche se quest'ultima risente dell'esaurimento (-98,8%) della cassa in deroga, dopo l'abrogazione della stessa.

L'analisi per regione mostra incrementi diffusi, con l'eccezione (tra le aree più importanti per il comparto) di Toscana (-19%) e Puglia (-38%). Le Marche (+48%) sono la prima regione per numero di ore autorizzate (2,7 milioni, 1/3 del totale nazionale). Aumenti attorno all'80% per il Veneto e del 47% per la Campania.

IL 2019 IN SINTESI – STIME ANNUE DI PRECONSUNTIVO

L'INDUSTRIA CALZATURIERA ITALIANA

		2018	Preconsuntivo 2019	Var %
PRODUZIONE*	Milioni di Euro	7.861,24	7.959,71	+1,3%
	Milioni di paia	184,3	178,6	-3,1%
EXPORT <i>(comprensivo delle riesportazioni)</i>	Milioni di Euro	9.585,40	10.237,15 °	+6,8%
	Milioni di paia	203,2	199,9 °	-1,6%
IMPORT <i>(comprensivo delle reimportazioni)</i>	Milioni di Euro	5.161,36	5.358,03 °	+3,8%
	Milioni di paia	336,1	332,9 °	-1,0%
SALDO COMMERCIALE	Milioni di Euro	4.424,05	4.879,13 °	+10,3%
N° AZIENDE (calzaturifici)		4.505	4.326	-4,0%
N° ADDETTI diretti		75.680	74.890	-1,0%
Cassa Integrazione Guadagni Area Pelle				
- Ordinaria	Milioni di ore	4,5	5,9	+31,1%
- Straordinaria	Milioni di ore	2,0	2,4	+19,9%
- Totale	Milioni di ore	6,5	8,3	+27,7%

Fonte: Stime Centro Studi Confindustria Moda per Assocalzaturifici

* Produzione 2019 = Stime di preconsuntivo sulla base dei risultati dell'indagine a campione svolta tra gli Associati;

° Export e Import: stime e proiezioni a 12 mesi sulla base dei dati ISTAT disponibili.

I PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI DELL'INDUSTRIA CALZATURIERA

Andamento 2019 e previsioni 1° semestre 2020

Δ Q.tà prodotte	preconsuntivo 2019	-3,1%
	<i>1° sem. 2020</i>	<i>Lieve flessione</i>
Δ Valore produzione	preconsuntivo 2019	+1,3%
Utilizzo capacità produttiva	dicembre 2019	81%
	giugno 2020	81%
Consumi delle famiglie (q.tà)	gen-dic 2019	-3,2%
Consumi delle famiglie (spesa)	gen-dic 2019	-2,3%
Esportazioni (q.tà)	gen-ottobre 2019	-0,9%
Esportazioni (valore)	gen-ottobre 2019	+7,1%
Importazioni (q.tà)	gen-ottobre 2019	-1,0%
Importazioni (valore)	gen-ottobre 2019	+3,8%
Saldo commerciale (valore)	gen-ottobre 2019	+11,1%
Termini di incasso interni		Lieve aumento
Termini di incasso esteri		Stabili
AZIENDE/ADETTI (dicembre 2019)	N° aziende	N° addetti
<i>Calzaturifici</i>	4.326 (-179 su dic.2018; -4,0%)	74.890 (-790 su dic.2018; -1,0%)
<i>Occupazione 1° sem. 2020</i>		<i>Lieve flessione</i>
Utilizzo C.I.G. Area Pelle	gen-dic 2019	+27,7%
<i>di cui:</i>		
C.I.G. ordinaria		+31,1%
C.I.G. straordinaria totale		+19,9%
straordinaria in senso stretto		+40,2%
straordinaria in deroga		-98,8%

Elaborazioni e stime Centro Studi Confindustria Moda per Assocalzaturifici

EXPORT ITALIANO CALZATURE

andamento nei primi 10 mesi 2019 rispetto ai primi 10 mesi 2018

Analisi per materiale di tomaio

Materiale di tomaio	Gennaio - Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
PELLE/CUOIO	6.023,28	91.327	65,95	+4,1	-3,4	+7,8
SINTETICO	866,44	41.463	20,90	+8,7	-4,5	+13,9
PANTOFOLE	43,01	4.934	8,72	-16,1	-9,7	-7,1
GOMMA	111,95	4.099	27,31	+28,6	+16,4	+10,5
TESS./MAT.DIV.	1.616,47	32.993	49,00	+18,5	+11,7	+6,1
TOTALE EXPORT	8.661,16	174.816	49,55	+7,1	-0,9	+8,1

Analisi per Paese

PRINCIPALI PAESI DI DESTINAZIONE						
Ranking valore	Gennaio - Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
1) Svizzera	1.486,64	14.074	105,63	+26,8	+4,4	+21,4
2) Francia	1.360,85	30.858	44,10	+9,3	+6,4	+2,8
3) Germania	863,18	27.237	31,69	-2,7	-9,3	+7,3
4) USA	844,71	12.340	68,45	+11,1	-3,0	+14,5
5) Regno Unito	553,32	11.137	49,68	+4,7	+3,0	+1,6
6) Spagna	308,12	9.955	30,95	+4,7	+7,6	-2,7
7) Hong Kong	279,88	1.859	150,55	+2,6	+4,4	-1,7
8) Russia	261,47	4.174	62,64	-10,9	-15,3	+5,2
9) Cina	257,92	1.951	132,19	+9,4	+0,8	+8,6
10) Paesi Bassi	199,73	4.346	45,96	-2,0	-18,5	+20,3
11) Corea del Sud	198,75	1.571	126,53	+18,9	+5,0	+13,3
12) Belgio	176,29	4.287	41,13	-9,5	-6,8	-3,0
13) Giappone	172,33	1.956	88,08	+6,8	-6,7	+14,5
14) Austria	156,62	4.221	37,11	+3,3	+0,3	+3,0
15) Polonia	127,90	4.032	31,72	+31,4	+22,5	+7,3
16) Canada	100,11	1.781	56,20	+0,5	-8,3	+9,6
17) Emirati Arabi	92,27	1.049	87,93	-2,7	-5,6	+3,1
18) Grecia	74,53	2.875	25,92	-2,1	-0,5	-1,6
19) Rep. Ceca	68,08	2.852	23,87	-5,4	-11,7	+7,1
20) Romania	60,75	2.790	21,77	+24,7	+22,4	+1,9
21) Messico	59,55	572	104,04	+33,1	-0,4	+33,7
...						
27) Ucraina	37,87	562	67,40	-10,1	-3,8	-6,5
...						
41) Kazakistan	18,82	259	72,69	-16,3	-21,2	+6,2
...						
TOTALE EXPORT	8.661,16	174.816	49,55	+7,1	-0,9	+8,1

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

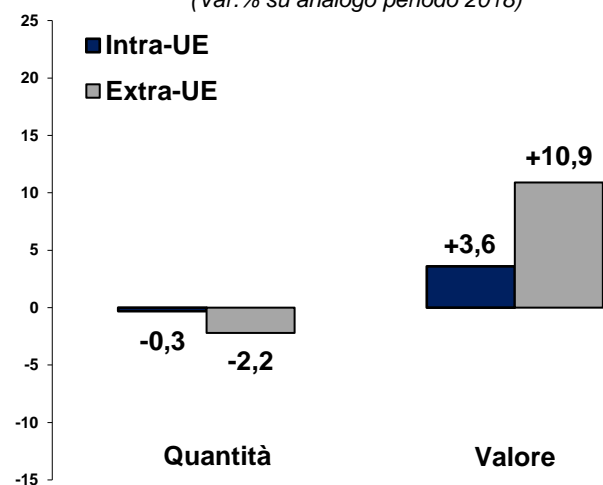
Analisi per aree geografiche di destinazione

ITALIA – EXPORT	Gennaio – Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni €)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
Unione Europea (UE28)	4.304,39	118.897	36,20	+3,6	-0,3	+3,9
Altri Paesi Europei	1.564,69	15.514	100,86	+23,6	+0,5	+23,1
Paesi Est Europa e CSI*	385,28	8.051	47,86	-9,4	-7,3	-2,3
Africa Settentrionale	28,19	1.547	18,22	+14,6	+21,0	-5,3
Altri Paesi d’Africa	41,79	2.071	20,18	+8,1	+10,9	-2,5
America Settentrionale	944,84	14.121	66,91	+9,9	-3,7	+14,1
America Centrale e del Sud	97,02	1.654	58,64	+21,6	+3,9	+17,0
Medio Oriente	211,50	3.484	60,70	-7,2	-9,2	+2,2
Altri Paesi d’Asia	1.025,38	8.485	120,85	+8,3	+0,4	+7,9
Oceania	54,15	967	56,02	-5,1	-28,9	+33,4
Diverse	3,92	24	165,50	+20,9	+12,1	+7,9
TOTALE EXPORT	8.661,16	174.816	49,55	+7,1	-0,9	+8,1
(* di cui mercati "area CSI":	346,23	5.938	58,31	-11,1	-10,7	-0,5)

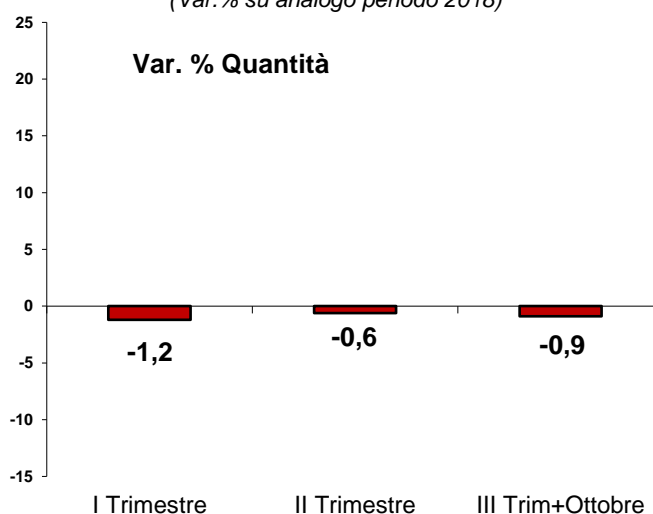
Nota:

- **Unione Europea a 28** = Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep.Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Croazia;
- **Altri Paesi europei** = Ceuta, Melilla, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Oer, Andorra, Gibilterra, Turchia;
- **Paesi Est Europa e CSI** = Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex R.Jug. Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo e mercati dell’area CSI (Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan); nell’aggregato "CSI" sono considerate anche Georgia e Ucraina, benché ritiratesi, nel 2009 e nel 2014 rispettivamente, dalla confederazione;
- **Africa Settentrionale** = Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan;
- **Diverse** = Paesi e territori indeterminati o non specificati; punti e depositi franchi; provviste di bordo.

Export Intra ed Extra UE: 10 mesi 2019
(Var.% su analogo periodo 2018)



Export anno 2019 per trimestre
(Var.% su analogo periodo 2018)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

IMPORT ITALIANO CALZATURE

andamento nei primi 10 mesi 2019 rispetto ai primi 10 mesi 2018

Analisi per materiale di tomaio

Materiale di tomaio	Gennaio - Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
PELLE/CUOIO	2.302,18	86.541	26,60	+4,7	-2,8	+7,8
SINTETICO	993,47	99.256	10,01	+16,9	+6,5	+9,8
PANTOFOLE	61,57	30.807	2,00	-8,4	-4,6	-4,0
GOMMA	35,86	3.154	11,37	+59,1	+45,1	+9,6
TESS./MAT.DIV.	1.210,99	74.603	16,23	-6,6	-7,4	+0,8
TOTALE IMPORT	4.604,06	294.362	15,64	+3,8	-1,0	+4,8

Analisi per Paese

PRINCIPALI PAESI DI ORIGINE						
Ranking valore	Gennaio - Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni Euro)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
1) Cina	725,15	114.423	6,34	+8,3	-1,1	+9,5
2) Francia	512,06	14.279	35,86	-11,9	-18,9	+8,7
3) Belgio	437,82	16.763	26,12	+13,1	+9,1	+3,6
4) Romania	350,83	13.703	25,60	+0,3	-9,6	+11,0
5) Paesi Bassi	332,77	10.971	30,33	+20,2	+14,8	+4,8
6) Germania	332,67	14.367	23,16	+3,3	+4,6	-1,3
7) Vietnam	243,05	14.034	17,32	+4,3	-0,1	+4,4
8) Spagna	226,01	14.250	15,86	+18,1	+40,2	-15,7
9) Albania	172,87	13.705	12,61	-1,4	-0,2	-1,2
10) Tunisia	132,82	7.608	17,46	+5,8	+3,1	+2,6
11) Bosnia-Erz.	124,09	10.525	11,79	+0,7	-7,7	+9,1
12) Svizzera	115,68	919	125,93	+24,7	+31,6	-5,2
13) Indonesia	101,72	6.221	16,35	-11,9	-21,4	+12,0
14) India	95,04	5.870	16,19	-9,4	-12,6	+3,8
15) Serbia	69,60	3.222	21,60	-5,7	-2,8	-3,0
16) Regno Unito	64,44	1.405	45,85	-2,3	-7,4	+5,5
17) Cambogia	61,87	3.822	16,19	+5,4	-3,0	+8,7
18) Ungheria	48,88	1.337	36,56	-1,3	+29,0	-23,5
19) Polonia	43,84	2.338	18,75	+31,4	+9,5	+20,0
20) Bulgaria	42,11	3.045	13,83	-9,3	-10,8	+1,6
21) Myanmar (Birmania)	39,87	2.904	13,73	+52,0	+26,0	+20,6
22) Rep. Ceca	29,77	1.348	22,09	-5,6	+12,8	-16,3
23) Slovenia	28,77	2.721	10,58	-10,3	-11,9	+1,8
...						
TOTALE IMPORT	4.604,06	294.362	15,64	+3,8	-1,0	+4,8

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

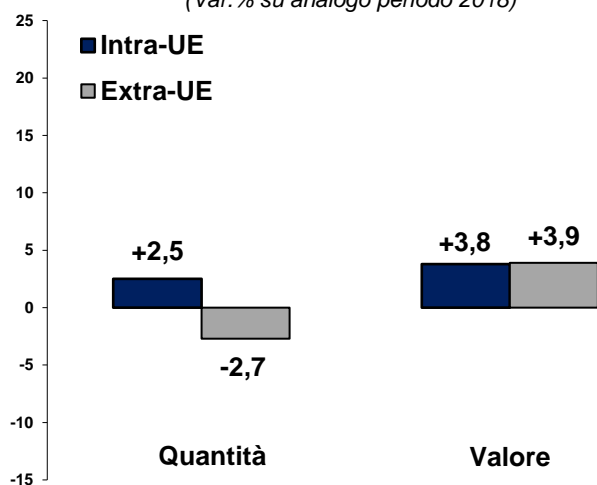
Analisi per aree geografiche di provenienza

ITALIA – IMPORT	Gennaio – Ottobre 2019			VARIAZIONE % 19/18		
	Valore (Milioni €)	Quantità (000 paia)	P.M. Euro	Valore	Quantità	P.M.
Unione Europea (UE28)	2.542,49	100.489	25,30	+3,8	+2,5	+1,3
Altri Paesi Europei	139,72	3.841	36,38	+25,2	+10,0	+13,9
Paesi Est Europa e CSI	401,96	29.546	13,60	-4,8	-5,3	+0,5
Africa Settentrionale	147,40	8.249	17,87	+5,5	+3,6	+1,8
Altri Paesi d’Africa	0,44	29	15,15	-44,1	-46,9	+5,3
America Settentrionale	12,04	140	85,81	+15,3	+25,8	-8,4
America Centrale e del Sud	10,91	1.067	10,23	+2,6	-8,0	+11,5
Medio Oriente	10,07	55	183,62	+47,5	+58,1	-6,7
Altri Paesi d’Asia	1.336,64	150.920	8,86	+4,4	-2,7	+7,3
Oceania	0,28	12	23,17	-36,3	+220,1	-80,1
Diverse	2,11	13	162,06	+38,7	-45,1	+152,5
TOTALE IMPORT	4.604,06	294.362	15,64	+3,8	-1,0	+4,8

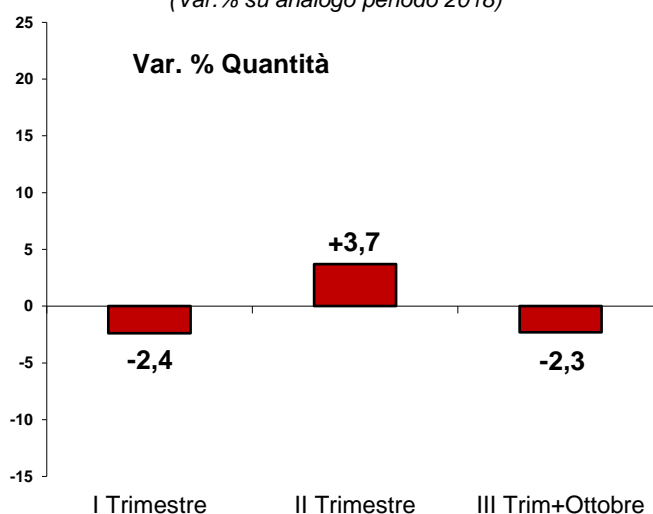
Nota:

- **Unione Europea a 28** = Francia, Belgio, Lussemburgo, Paesi Bassi, Germania, Regno Unito, Irlanda, Danimarca, Grecia, Portogallo, Spagna, Austria, Finlandia, Svezia, Cipro, Estonia, Lettonia, Lituania, Malta, Polonia, Rep.Ceca, Slovacchia, Slovenia, Ungheria, Bulgaria, Romania, Croazia;
- **Altri Paesi europei** = Ceuta, Melilla, Islanda, Norvegia, Liechtenstein, Svizzera, Isole Faer Oer, Andorra, Gibilterra, Turchia;
- **Paesi Est Europa e CSI** = Albania, Bosnia-Erzegovina, Ex R.Jug. Macedonia, Serbia, Montenegro, Kosovo e mercati dell’area CSI (Ucraina, Bielorussia, Moldavia, Russia, Georgia, Armenia, Azerbaigian, Kazakistan, Turkmenistan, Uzbekistan, Tagikistan, Kirghizistan); nell’aggregato "CSI" sono considerate anche Georgia e Ucraina, benché ritiratesi, nel 2009 e nel 2014 rispettivamente, dalla confederazione;
- **Africa Settentrionale** = Marocco, Algeria, Tunisia, Libia, Egitto, Sudan;
- **Diverse** = Paesi e territori indeterminati o non specificati; punti e depositi franchi; provviste di bordo.

Import Intra ed Extra UE: 10 mesi 2019
(Var.% su analogo periodo 2018)



Import anno 2019 per trimestre
(Var.% su analogo periodo 2018)



Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

SALDO COMMERCIALE SETTORE CALZATURIERO

	PRIMI 10 MESI 2018			PRIMI 10 MESI 2019			Variaz. % 19/18	
	VALORE (Milioni Euro)	PAIA (Milioni)	P.M. Euro	VALORE (Milioni Euro)	PAIA (Milioni)	P.M. Euro	VAL	QTA
EXPORT	8.085,38	176,5	45,82	8.661,16	174,8	49,55	+7,1	-0,9
IMPORT	4.434,35	297,2	14,92	4.604,06	294,4	15,64	+3,8	-1,0
SALDO COMMERCIALE	3.651,02	-120,7		4.057,10	-119,5		+11,1	+1,0

INTERSCAMBIO COMMERCIALE CALZATURE

Andamento nei primi 10 mesi degli anni 2008-2019

EXPORT gennaio/ottobre	Valore (Milioni di Euro)	Quantità (Milioni di PAIA)	Prezzo medio (Euro)
2008	6.160,73	198,6	31,02
2009	5.045,08	167,1	30,19
2010	5.701,14	191,5	29,77
2011	6.465,20	201,3	32,12
2012	6.631,88	186,8	35,50
2013	6.975,01	191,4	36,45
2014	7.228,27	189,8	38,08
2015	7.335,53	179,8	40,79
2016	7.526,87	178,0	42,29
2017	7.778,60	180,6	43,07
2018	8.085,38	176,5	45,82
2019	8.661,16	174,8	49,55

Raffronto con la situazione "pre-crisi" di undici anni addietro (primi 10 mesi 2019 su analogo periodo 2008):
+40,6% in valore; -12,0% in quantità; +59,7% nel prezzo medio.

Variazione rispetto a 3 anni addietro (primi 10 mesi 2019 su analogo periodo 2016):
+15,1% in valore; -1,8% in quantità; +17,2% nel prezzo medio.

IMPORT gennaio/ottobre	Valore (Milioni di Euro)	Quantità (Milioni di PAIA)	Prezzo medio (Euro)
2008	2.872,13	313,7	9,16
2009	2.804,10	274,1	10,23
2010	3.213,05	311,6	10,31
2011	3.532,03	314,6	11,23
2012	3.358,58	267,9	12,54
2013	3.335,88	269,4	12,38
2014	3.581,19	292,1	12,26
2015	3.907,52	289,4	13,50
2016	4.056,81	297,5	13,64
2017	4.021,47	293,5	13,70
2018	4.434,35	297,2	14,92
2019	4.604,06	294,4	15,64

Raffronto con la situazione "pre-crisi" di undici anni addietro (primi 10 mesi 2019 su analogo periodo 2008):
+60,3% in valore; -6,2% in quantità; +70,9% nel prezzo medio.

Variazione rispetto a 3 anni addietro (primi 10 mesi 2019 su analogo periodo 2016):
+13,5% in valore; -1,1% in quantità; +14,7% nel prezzo medio.

Fonte: Elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda su dati ISTAT

Note: nell'analisi dell'interscambio commerciale sono stati utilizzati i dati ISTAT provvisori, sia per il 2019 che per gli anni precedenti, per permettere un raffronto omogeneo.

Hong Kong, pur essendo una regione amministrativa speciale della Cina, è considerata statisticamente ancora distinta dalla Cina continentale (definita come "Cina" nelle tabelle e nel commento di questo report).

MERCATO ITALIA
Gennaio-Dicembre 2019 (preconsuntivo) rispetto a Gennaio-Dicembre 2018

CONSUMI DELLE FAMIGLIE ITALIANE

SPESA CORRENTE (prezzi al dettaglio)	Genn-Dic 2018 <i>Milioni di EURO</i>	Genn-Dic 2019 <i>Milioni di EURO</i>	Var. % 19/18
UOMO (sneakers escluse)	990,14	911,39	-8,0 %
DONNA (sneakers escluse)	2.009,33	1.929,22	-4,0 %
BAMBINI/RAGAZZI	351,94	347,30	-1,3 %
SPORTIVE E SNEAKERS	2.221,31	2.255,39	+1,5 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	498,70	488,97	-2,0 %
- di cui per uomo	133,73	135,28	+1,2 %
- di cui per donna	312,00	301,75	-3,3 %
- di cui bambini/ragazzi	52,97	51,94	-1,9 %
Totale SPESA (milioni Euro)	6.071,43	5.932,27	-2,3 %

QUANTITA'	Genn-Dic 2018 <i>PAIA (000)</i>	Genn-Dic 2019 <i>PAIA (000)</i>	Var. % 19/18
UOMO (sneakers escluse)	15.223	13.990	-8,1 %
DONNA (sneakers escluse)	39.535	37.463	-5,2 %
BAMBINI/RAGAZZI	12.562	12.414	-1,2 %
SPORTIVE E SNEAKERS	46.880	47.196	+0,7 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	40.001	38.266	-4,3 %
- di cui per uomo	10.346	10.111	-2,3 %
- di cui per donna	23.933	22.493	-6,0 %
- di cui bambini/ragazzi	5.722	5.662	-1,1 %
Totale PAIA (000)	154.201	149.330	-3,2 %

Prezzi medi al paio (al dettaglio)	Genn-Dic 2018 <i>EURO</i>	Genn-Dic 2019 <i>EURO</i>	Var. % 19/18
UOMO (sneakers escluse)	65,04	65,14	+0,2 %
DONNA (sneakers escluse)	50,82	51,50	+1,3 %
BAMBINI/RAGAZZI	28,02	27,98	-0,1 %
SPORTIVE E SNEAKERS	47,38	47,79	+0,9 %
Pantofole/Zoccoli/Ciabatte	12,47	12,78	+2,5 %
- di cui per uomo	12,93	13,38	+3,5 %
- di cui per donna	13,04	13,42	+2,9 %
- di cui bambini/ragazzi	9,26	9,17	-0,9 %
Totale P.M. (Euro)	39,37	39,73	+0,9 %

Fonte: SITA RICERCA – servizio Fashion Consumer Panel per Assocalzaturifici

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI FILIERA PELLE

Anno 2019

ORE AUTORIZZATE PER TRATTAMENTI DI INTEGRAZIONE SALARIALE a favore di operai e impiegati
Settore di attività: "Pelli, cuoio e calzature"

	12 mesi 2018 Ore	12 mesi 2019 Ore	Var. % 19/18
C.I.G. Ordinaria	4.517.439	5.922.953	+31,1
C.I.G. Straordinaria	1.979.543	2.373.973	+19,9
di cui: <i>straord. in senso stretto</i>	1.690.714	2.370.613	+40,2
<i>straord. in deroga</i>	288.829	3.360	-98,8
TOTALE C.I.G.	6.496.982	8.296.926	+27,7
di cui:			
Primo trimestre	1.360.247	1.980.600	+45,6
Secondo trimestre	1.773.979	2.003.372	+12,9
Terzo trimestre	1.301.491	1.705.577	+31,0
Quarto trimestre	2.061.265	2.607.377	+26,5

	Ore autorizzate per regione (ordinarie+straordinarie)		
	12 mesi 2018 Ore	12 mesi 2019 Ore	Var. % 19/18
Piemonte	4.392	66.046	+1403,8%
Lombardia	783.110	943.267	+20,5 %
Veneto	798.266	1.436.002	+79,9 %
Friuli V.G.	117.031	68.122	-41,8 %
Emilia Romagna	337.046	395.498	+17,3 %
Toscana	740.379	599.817	-19,0 %
Umbria	41.996	48.385	+15,2 %
Marche	1.850.127	2.741.034	+48,2 %
Abruzzo	22.612	65.311	+188,8 %
Campania	955.437	1.405.431	+47,1 %
Puglia	840.350	520.993	-38,0 %
Altre regioni	6.236	7.020	+12,6 %
TOT. Territorio Nazionale	6.496.982	8.296.926	+27,7 %

ANDAMENTO ANNI PRECEDENTI, periodo Gennaio-Dicembre

12 mesi	CIG			Var. % su anno precedente		
	Ordinaria	Straordinaria tot.	CIG Totale	Ordinaria	Straord.tot.	CIG Totale
2008	3.873.816	4.170.506	8.044.322			
2009	11.379.740	11.740.764	23.120.504	+193,8	+181,5	+187,4
2010	6.831.129	22.847.827	29.678.956	-40,0	+94,6	+28,4
2011	3.900.984	15.432.932	19.333.916	-42,9	-32,5	-34,9
2012	5.972.627	14.121.480	20.094.107	+53,1	-8,5	+3,9
2013	7.225.078	13.259.851	20.484.929	+21,0	-6,1	+1,9
2014	5.071.435	12.301.299	17.372.734	-29,8	-7,2	-15,2
2015	4.483.632	7.456.946	11.940.578	-11,6	-39,4	-31,3
2016	4.980.500	8.296.982	13.277.482	+11,1	+11,3	+11,2
2017	5.056.090	3.683.403	8.739.493	+1,5	-55,6	-34,2
2018	4.517.439	1.979.543	6.496.982	-10,7	-46,3	-25,7
2019	5.922.953	2.373.973	8.296.926	+31,1	+19,9	+27,7

raffronto coi livelli pre-crisi di 11 anni addietro (=anno 2019 su anno 2008): +52,9 -43,1 +3,1

Nota: Il TOT. ITALIA relativo a TUTTI I SETTORI (CIG ordinaria+straordinaria) ammonta per il 2019 a 259,7 milioni di ore, in aumento del +20,2% sull'anno 2018.

Fonte: INPS, elaborazioni Centro Studi Confindustria Moda_01/2020